



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **XXV Domenica del Tempo Ordinario – 22 settembre 2019**

### **Prima lettura - Am 8,4-7 - Dal libro del profeta Amos**

Il Signore mi disse: «Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l’efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano”».

Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: «Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere».

### **Salmo responsoriale - Sal 112 - Benedetto il Signore che rialza il povero.**

Lodate, servi del Signore,  
lodate il nome del Signore.  
Sia benedetto il nome del Signore,  
da ora e per sempre.  
Su tutte le genti eccelso è il Signore,  
più alta dei cieli è la sua gloria.  
Chi è come il Signore, nostro Dio,  
che siede nell’alto  
e si china a guardare  
sui cieli e sulla terra?  
Solleva dalla polvere il debole,  
dall’immondizia rialza il povero,  
per farlo sedere tra i principi,  
tra i principi del suo popolo.

### **Seconda lettura - 1Tm 2,1-8- Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo**

Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

### **Vangelo - Lc 16,1-13- Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:

«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”.

L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

*Da questa domenica e per almeno due o tre domeniche a venire, il tema delle letture sarà il nostro rapporto con la ricchezza e quello della ricchezza con il mondo dei poveri. Papa Francesco sta tentando in tutti i modi, e per questo è osteggiato e non per questioni teologiche, la riconciliazione tra il mondo dei poveri e il messaggio del Vangelo. Lungo i secoli si è verificata una frattura tra la realtà dei poveri del mondo e il messaggio del Vangelo di Gesù Cristo. Gesù ha passato la vita in mezzo ai poveri, ai malati, ai sofferenti, agli scartati, a coloro che la stessa religione ripudiava come peccatori. Questa caratteristica di Gesù doveva ribaltarsi nella comunità cristiana, ma questo è avvenuto solo in parte, per questo abbiamo bisogno di un di più di cristianesimo profetico, dobbiamo ritornare alla profezia originaria del Vangelo che può dare un senso vero, autentico e compiuto al nostro presente e al nostro futuro. Se il cristianesimo si riduce a una realtà dottrinale e istituzionale, non incidendo nel rinnovamento delle coscienze degli uomini per un rinnovamento della vita sociale e del mondo, resta un cristianesimo e un messaggio inascoltato e non è più il sale della terra e la luce del mondo. Nelle letture che abbiamo ascoltato traviamo tre strade, tre esempi per vivere la nostra vita cristiana. Abbiamo ascoltato dal Libro del profeta Amos «Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese». Oggi dobbiamo dire con grande tristezza e amarezza che i poveri sono sistematicamente calpestati, derisi, osteggiati, oppressi. Dicevo domenica scorsa che la povertà è diventata un crimine: il povero è equiparato a un criminale. «Voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano"». Quando passerà la domenica nella quale facciamo le nostre pie pratiche religiose per riprendere il lunedì successivo a essere ladri secondo la legge? Se noi a questo linguaggio arcaico, antico, sovrapponiamo un linguaggio nuovo, moderno, più consono alle nostre orecchie, basta mettere al posto di questi anonimi speculatori le multinazionali, i petrolieri, la finanza speculativa, i giochi di mercato, per renderci conto di quanto questa profezia di Amos sia di una attualità sorprendente. Oggi, il mercato, la speculazione finanziaria, il denaro, hanno preso il posto dell'uomo, il nostro posto, non è più il denaro a nostro servizio, ma noi a servizio del denaro. Se non rimettiamo al centro la dignità e il rispetto dovuto a ogni essere umano, perdiamo il senso dell'esistere e dell'essere. Nel mondo c'è mai stato un ordine cristiano? Non c'è mai stato perché non si è mai risolto il problema del denaro, ma soprattutto il rapporto con la realtà dei poveri. Noi siamo chiamati a opporci con tutte le nostre forze a queste speculazioni e corruzioni che sono lesive, ripeto, della dignità di ogni essere umano. Paolo a Timoteo, alla fine della lettura che abbiamo ascoltato dice: «Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino,*

alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese». Noi ci domandiamo: possiamo oggi, nell'ingranaggio in cui siamo immersi, alzare al cielo mani pure? In una società basata sulla corruzione, sullo sfruttamento, sulla finanza speculativa, perché in realtà il mondo non è governato dai nostri governanti, ma dalla finanza occulta, possiamo alzare al cielo mani pure? Le nostre mani grondano sangue! Non è possibile una purezza solo soggettiva e individuale. È impossibile perché siamo dentro volenti o nolenti a meccanismi di discriminazione tremenda e a uno sfruttamento dell'essere umano. Oggi l'uomo non vale nulla: noi valiamo finché siamo capaci di produrre, quando non produciamo più siamo merce di scarto, un costo per la società. Il nostro povero pianeta, invece che essere rispettato da questi speculatori senza anima, viene solo sfruttato e reso un immenso immondezzaio. Oggi vige la legge del tutto e subito, senza nessuna prospettiva e visione per il futuro. Non possiamo uscire dalla complicità con il male, ci siamo dentro fino al collo, perché il singolo atteggiamento soggettivo, verrebbe schiacciato, annientato dal male imperante nel mondo. Questo non vuol dire che dobbiamo arrenderci alle logiche aberranti del mondo, anzi, dobbiamo reagire con tutte le nostre forze, le nostre capacità, dobbiamo ritrovare la nostra identità di uomini, rimettere al centro l'essere umano con il rispetto a lui dovuto. Il Vangelo ci presenta un paradosso tremendo. Qui Gesù non fa l'elogio dell'amministratore infedele né tantomeno l'elogio della disonestà, ma usa questo paradosso per dirci "usate l'astuzia, l'intelligenza, la furbizia, la scaltrezza di questi speculatori, di queste multinazionali per metterle a servizio dell'uomo, dei poveri, affinché diventino, anziché fonti di male, fonti di bene, anziché fonti di ingiustizia, fonti di giustizia; usate il denaro e non fatevi usare dal denaro, percorrete cammini di liberazione dalle cose. Oggi certi amministratori di grandi aziende non devono neppure ricorrere a questi sotterfugi perché una volta licenziati ricevono liquidazioni milionarie, anche se hanno combinato solo disastri. Anche questa è una stortura del sistema in cui viviamo e un pessimo uso del denaro e della ricchezza. Qui non si sta parlando di una giusta ricchezza che una persona o famiglia si è costruita con fatica, dedizione, onestà, lungo il percorso della vita, ma di una ricchezza speculativa, di un denaro che, ormai, è fine a se stesso, autoreferenziale, mai sazio, e che uccide la vita e l'uomo. Per ben cinque volte nel brano del Vangelo che abbiamo letto ricorre il termine "disonesto". Il termine "ricchezza" è sempre legato al termine "disonestà". L'eccessivo accumulo di ricchezza non può avvenire senza scelte e atteggiamenti disonesti. Dobbiamo riconciliarci con il mondo dei poveri. L'interrogativo che ci poniamo è: può esistere una società, un mondo senza poveri e senza ricchi? Non è mai esistito! Chi si pone questi problemi è percepito come un illuso, un ingenuo, che non sa cosa voglia dire 'vivere al mondo'. Neppure quelli che non vogliono essere partecipi di questo meccanismo perverso e si isolano, si chiudono in una tebaide e lasciano perdere il mondo, fuggono a questo triste destino perché ci lascerebbero soli a lottare contro il male. Noi siamo chiamati a riprendere in mano la profezia del Vangelo, che non abita più nelle nostre città e nelle nostre chiese, ma è andata con i diseredati, i poveri, gli sfruttati della terra, perché queste persone cercano un mondo 'altro', un avvenire diverso, una vita che non li veda sempre protagonisti di un'ingiustizia che li schiaccia e li opprime. I poveri non possono essere sempre e solo i pazienti e tolleranti schiavi di questo sistema perverso, ma devono diventare a pieno titolo i protagonisti di un cambiamento di questo sistema di speculazione e finanza criminale. Sembra quasi un discorso ideologico e politico, ma in realtà è evangelico, nasce dalla difesa della vita che Dio vuole in pienezza per tutti gli uomini. Noi siamo chiamati in nome della profezia del Vangelo ad avere un altro rapporto con la ricchezza e il denaro, che non può sempre e comunque essere strumento di divisione tra gli uomini, ma deve diventare condiviso, in un rapporto di comunione con tutti gli esseri umani. Lo scandalo di oggi è che esista ancora il grande problema della fame e che ci siano milioni di esseri umani che muoiano per mancanza di pane. Lo scandalo ancora più grande è che la ricchezza dell'intero pianeta sia concentrata in poche persone che detengono più della metà delle risorse. Finché non risolviamo alla radice questi problemi, non riusciremo ad avere mani pure, ed essere profetici. Ecco perché il Vangelo è un messaggio 'contro'. Noi siamo sempre stati spronati come cristiani a essere pazienti, tolleranti, accondiscendenti, invece, dobbiamo diventare dei sovversivi, cioè sovvertire alla

*radice questo mondo fondato sulla sperequazione, sulla divisione, sull'ingiustizia, sul male, sull'incapacità di poter garantire a tutti una vita autentica, vera e duratura. Come sempre siamo messi di fronte a una scelta: "Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza". Cosa vogliamo: una vita dignitosa per ogni uomo che vive sulla terra o una bramosia di possesso che uccide noi e gli altri? Il messaggio del Vangelo ci riporta alla difesa dell'uomo e a quello che sta più a cuore a Dio: la difesa della vita e della felicità per ogni essere umano.*

oOo

A proposito di bilanci e di denaro condiviso, vi ricordo l'appuntamento di mercoledì 25 settembre, alle ore 11, in questa nostra Chiesa, per la presentazione del bilancio sociale di Madian Orizzonti Onlus. Quando si dice: "aiutiamoli a casa loro", non dovrebbe voler dire "andiamo a rubare a casa loro", ma "investiamo denaro e risorse per costruire ospedali, scuole, creare posti di lavoro e sviluppo perché possano rimanere nella loro terra". Don Ermis Segatti terrà una lectio magistralis sulla figura del vescovo dei poveri mons Oscar Romero dal titolo "Oscar Romero: Santo e Profeta del nostro tempo".



In occasione della presentazione del  
**Bilancio Sociale 2017-2018 di Madian Orizzonti**  
siamo lieti di invitarLa alla Lectio Magistralis di

**Don Ermis Segatti**

**"Óscar Romero: Santo e Profeta del nostro tempo"**

**mercoledì 25 settembre 2019 ore 11.00**  
Chiesa di San Giuseppe - via Santa Teresa, 22 Torino



RSVP Si prega di confermare la partecipazione a Madian Orizzonti Onlus:  
tel. 011539045 • [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)